



“TRA VOI PERÒ NON SIA COSÌ”

*TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE
E PER CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE*

Domenica 17 ottobre 2021
29a domenica Tempo Ordinario B

LECTIO

(Mc 10,35-45)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: "Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo". Egli disse loro: "Che cosa volete che io faccia per voi?". Gli risposero: "Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra".

Gesù disse loro: "Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?". Gli risposero: "Lo possiamo". E Gesù disse loro: "Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato".

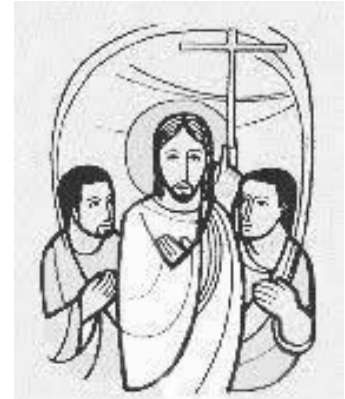
Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: "Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".

Gesù aveva appena parlato delle ricchezze e dell'ostacolo che esse costituiscono per essere discepoli di Cristo ed ecco che Giacomo e Giovanni pongono un altro problema... Ma l'evangelista Marco è spietato con i Dodici e mette sempre in luce la loro incapacità di comprendere il Signore e i rimproveri verso di loro. Anche in questo brano, benchè Gesù non sia così duro, ci pensano gli altri dieci ad indignarsi... La richiesta è di un posto d'onore e l'ingenuità è solo simile a quella di Pietro quando dichiara di voler difendere Gesù a tutti i costi... Giacomo e Giovanni, definiti da Marco "figli del tuono", si dichiarano pronti a bere il calice che Gesù berrà (il calice dell'ira di Dio) e di essere battezzati nel battesimo in cui lui è battezzato (l'acqua che mette in pericolo perché, secondo i salmi, giunge fino alla gola).

Gesù ne approfitta per dare l'insegnamento sul servizio: non è tanto l'essere arditi e temerari quello che conta (i due avevano forse inteso così: se avevano il coraggio di...), quanto il maturare uno spirito di servizio, che, nonostante le buone intenzioni, può anche portare alla croce. Esattamente come succederà a Gesù.

MEDITATIO

- Quando il fatto di non essere tra i primi ti impedisce di trovare un senso per quello che fai?
- Come per gli altri dieci, ti capita di essere risentito verso chi sgomita per stare davanti ma solo perché non ci sei tu?
- In che modo si è rivelata per te la situazione di "bere il calice che il Signore ha bevuto" o di essere battezzato come lui?
- Che cosa ti rende difficile il servire gli altri, come ha fatto Gesù?



CONTEMPLATIO

Quando si aiuta, si usa la propria forza a beneficio di qualcuno che ne ha meno. E' un rapporto dove una delle parti è in una posizione svantaggiata, e dove la disuguaglianza è palpabile. Ponendoci nell'ottica dell'aiuto possiamo inavvertitamente sottrarre all'altro più di quanto gli diamo, indebolirne il senso di dignità e l'autostima. Quando aiuto, sono chiaramente cosciente della mia forza. Ma per servire dobbiamo mettere in gioco qualcosa di più della nostra forza. Dobbiamo mettere in gioco la totalità di noi stessi, attingere all'intera gamma delle nostre esperienze. Servono anche le nostre ferite, i nostri limiti, perfino i nostri lati oscuri. La nostra interezza serve l'interezza dell'altro e l'interezza della vita. Aiutare crea un debito. L'altro sente di doverci qualcosa. Il servizio, al contrario, è reciproco. Quando aiuto provo soddisfazione; quando servo provo gratitudine. Servire è inoltre diverso dal provvedere. Quando cerco di provvedere a qualcuno, vedo nell'altro qualcosa che non va. E' un giudizio implicito, che mi separa dall'altro e crea una distanza. Direi quindi che, fondamentalmente, aiutare, provvedere e servire sono modi di vedere la vita. Quando aiutiamo, la vita ci appare debole. Quando cerchiamo di provvedere, ci sembra che abbia qualcosa che non va. Ma quando serviamo, la vita ci appare completa, e siamo consapevoli di fare da canale a qualcosa di più grande di noi."

(Frank Ostaseski)

ORATIO

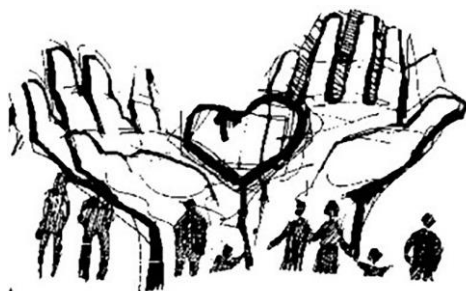
PREGHIERA DI MADRE TERESA (con riferimenti a S. Francesco)

Signore,
mettici al servizio dei nostri fratelli
che vivono e muoiono nella povertà
e nella fame di tutto il mondo.
Affidali a noi oggi;
dà loro il pane quotidiano
insieme al nostro amore
pieno di comprensione,
di pace, di gioia.
Signore,
fa di me uno strumento della tua pace,
affinché io possa portare
l'amore dove c'è l'odio,
lo spirito del perdono
dove c'è l'ingiustizia,
l'armonia dove c'è la discordia,

la verità dove c'è l'errore,
la fede dove c'è il dubbio,
la speranza dove c'è la disperazione,
la luce dove ci sono ombre,
e la gioia dove c'è la tristezza.
Signore,
fa che io cerchi di confortare
e di non essere confortata,
di capire, e non di essere capita,
e di amare e non di essere amata,
perché dimenticando se stessi
ci si ritrova,
perdonando si viene perdonati
e morendo ci si risveglia
alla vita eterna.

ACTIO

- Studia un gesto di servizio da fare a qualcuno
- Studia un gesto di solidarietà a persone lontane nel mondo in questo Ottobre Missionario



APPENDICE: l'ira di Dio

L'espressione ira di Dio si riferisce nella Bibbia allo sdegno che la realtà del peccato suscita agli occhi di Dio: tra la santità di Dio e il peccato c'è una radicale incompatibilità. Per accedere veramente all'amore di Dio il credente deve accostarsi al mistero della sua ira.

L'analisi dei testi biblici non permette di ridurre il mistero dell'ira di Dio al rango di espressione mitica di un'esperienza umana: l'ira di Dio non è la proiezione nel mondo di Dio di un sentimento umano, anche se certamente l'ira dell'uomo ha fornito i termini esperienziali per esprimere quella realtà misteriosa.

(da Cathopedia, l'Enciclopedia Cattolica)